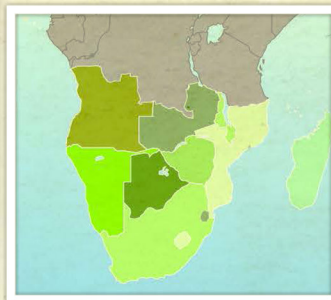


ADVENTIST
MISSION

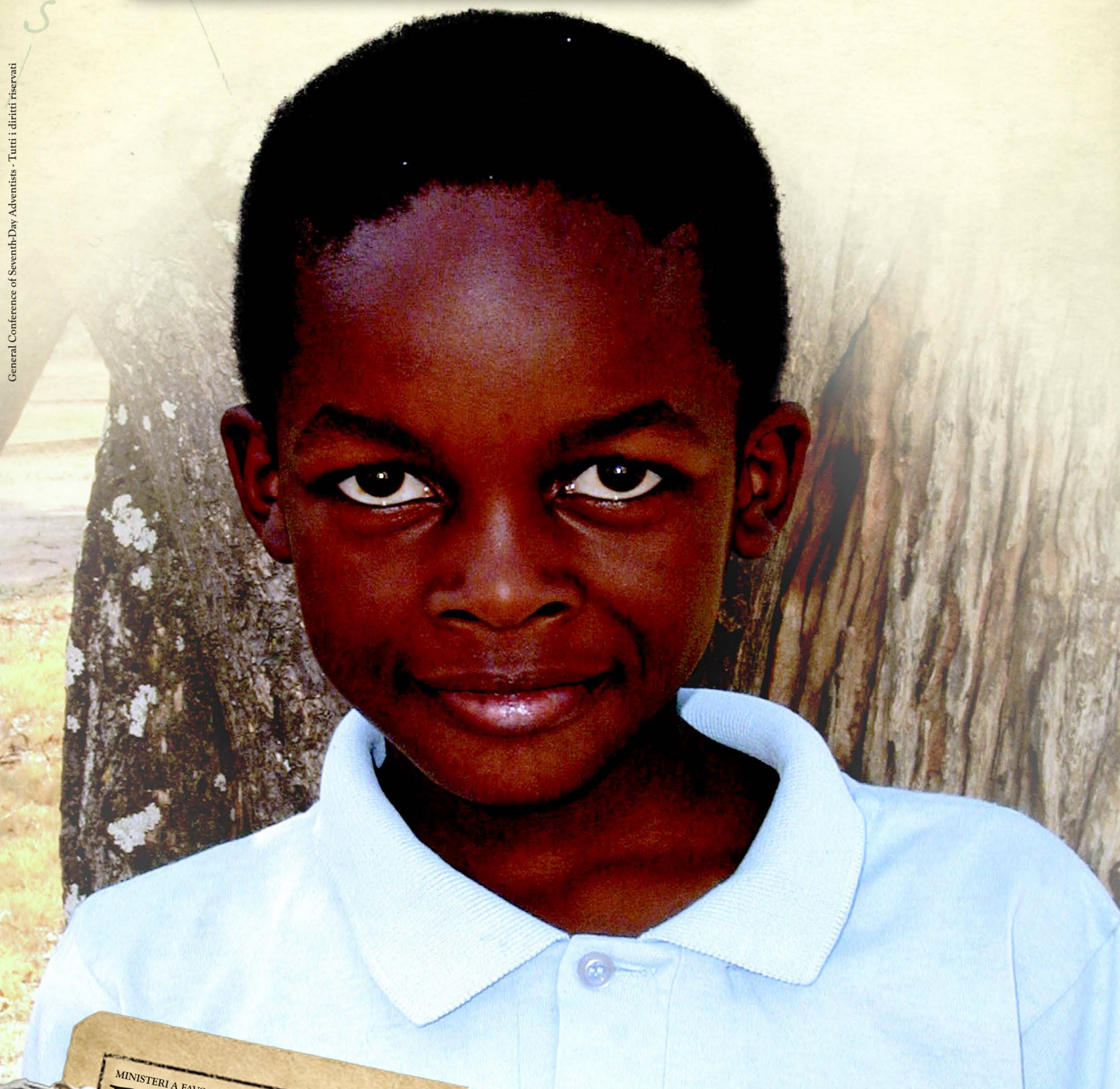
IV 2015
TRIMESTRE

RAPPORTO MISSIONARIO

AFRICA DEL SUD - OCEANO INDIANO



General Conference of Seventh-Day Adventists - Tutti i diritti riservati



Traduzione: Marilena De Dominicis
Adattamento: Mariarosa Cavalieri
Impaginazione: Gianluca Scimenes
Aggiornamento settimanale
con i video delle missioni su:
www.avventisti.it/missioni-nel-mondo


CHIESA CRISTIANA
AVVENTISTA
DEL SETTIMO GIORNO

Sommario

In copertina: Papias ha nove anni e vive in Zimbabwe. Stava quasi annegando ma, sott'acqua, ha pregato Dio di salvarlo. Puoi leggere la sua storia a p. 20.

BOTSWANA

3 OTTOBRE | PERSA NELLA NOTTE 4

ZAMBIA

10 OTTOBRE | IN VIAGGIO COI LEONI, I PARTE 6

17 OTTOBRE | IN VIAGGIO COI LEONI, II PARTE 7

24 OTTOBRE | LA SCUOLA IMPROVVISATA 9

SUDAFRICA

31 OTTOBRE | LA STORIA DI MBALI 11

7 NOVEMBRE | A CACCIA DI OCCHIALI 13

14 NOVEMBRE | IL FUGGIASCO 14

ZIMBABWE

21 NOVEMBRE | UNA LEZIONE DI VERO AMORE 16

28 NOVEMBRE | DIO È IL NOSTRO AIUTO 18

MADAGASCAR

5 DICEMBRE | SALOHY E YVONNE - I PARTE 20

12 DICEMBRE | 24 SALOHY E YVONNE - II PARTE 22

19 DICEMBRE | 26 SALOHY E YVONNE - III PARTE 24

RISORSE

26 DICEMBRE | PROGRAMMA DEL 13° SABATO 26

UN SIMPATICO LEONE | ATTIVITÀ 8

COLORA LA BANDIERA DELLO ZAMBIA | ATTIVITÀ 10

CUCINIAMO INSIEME | ATTIVITÀ 17

COLORA LA BANDIERA DELLO ZIMBABWE | ATTIVITÀ 19

COLORA LA BANDIERA DEL MADAGASCAR | ATTIVITÀ 21

ALLA RICERCA DEL CIBO AFRICANO | ATTIVITÀ 23

CUCINIAMO INSIEME | ATTIVITÀ 25

CUCINIAMO INSIEME | ATTIVITÀ 28

RISORSE PER GLI ANIMATORI 29

CARTINA 30

Le vostre offerte all'opera

Grazie alle vostre generose offerte in occasione del Tredicesimo Sabato del secondo trimestre, tutti gli studenti della scuola avventista Yangon, Myanmar, hanno potuto ricevere delle Bibbie in lingua burmese. Dei 651 studenti della scuola, più dell'80% non sono avventisti. Gli studenti sono stati felicissimi di potere ricevere una Bibbia personale. Ancora grazie per il vostro supporto alla missione avventista!



Cari animatori della Scuola del Sabato,

durante questo trimestre la nostra attenzione andrà alla Divisione Africa del sud - Oceano Indiano.

Più di 176 milioni di persone vivono in questa regione, 3 milioni delle quali sono Adventisti del 7° Giorno (circa una persona ogni 58 abitanti).

Di questa Divisione fanno parte numerosi Paesi molto diversi fra loro per cultura, lingua, clima, ecc., fra cui Botswana, Madagascar, Malawi, Sudafrica, Zambia e Zimbabwe. Come vedrete, però, Dio è al lavoro in tutto il continente!

Le sfide

Le nostre offerte del Tredicesimo Sabato saranno utilizzate per contribuire a progetti focalizzati sull'educazione e sulla salute. In Botswana abbiamo l'opportunità di aiutare a costruire una scuola elementare adventista di cui c'è molto bisogno, mentre in Zimbabwe si aiuterà a fondare una clinica medica adventista a Gweru, dove il governo locale ha già individuato un terreno per questo scopo. Infine, sempre in Zimbabwe ma presso l'università adventista di Solusi, si amplierà la mensa visto che il numero degli studenti è in aumento.

Motivare le offerte

➔ Decorate la stanza con immagini di persone e di luoghi dei Paesi destinatari delle offerte di questo Tredicesimo Sabato.



➔ Altre attività, come video, ricette, giochi, sono disponibili sia su questo fascicolo sia sul sito www.AdventistMission.

Grazie per tutto quanto fate per aiutare i bambini a comprendere la gioia dell'essere missionari.

Con l'augurio delle più ricche benedizioni del Signore,

Gina Wahlen, editore

Progetti:

- Allestimento di un centro sanitario a Gweru, Zimbabwe.
- Ampliamento della mensa della Solusi University, Zimbabwe.
- Costruire una scuola infermieristica a Gazipur, in Bangladesh.
- PROGETTO DEI BAMBINI: una scuola elementare in Botswana.





BOTSWANA | 3 ottobre

Alla ricerca di Katie

Persa nella notte

Oggi andremo in Botswana, un paese molto bello e pieno di animali selvaggi che circolano liberamente nelle riserve.

La storia che racconteremo è accaduta in Botswana, durante un congresso spirituale. Le riunioni si svolgevano in un grande spazio nella foresta, non lontano da un lago che conteneva la riserva d'acqua necessaria ai fabbisogni locali.

Katie, una bambina di cinque anni, era venuta al congresso insieme alla nonna e il giovedì pomeriggio era andata a giocare con le sue amichette vicino al lago. Stanca dei giochi, aveva deciso di tornare dalla nonna; ma si era confusa e, invece di camminare nella giusta direzione, aveva preso il sentiero opposto che l'aveva portata lontano dal campo.

Nel frattempo gli altri bambini erano tornati dai loro genitori, ma Katie non era con loro. Dove sarà? Si chiese la nonna. Forse a giocare in un'altra zona del campo? Il sole tramontò e Katie ancora non si vedeva. A quel punto la nonna cominciò veramente a preoccuparsi e chiese qua e là se qualcuno l'aveva vista, ma nessuno ne sapeva niente.

Durante il giorno in Botswana fa molto caldo, ma le notti sono fredde e Katie indossava solo una T-shirt: troppo poco per il freddo notturno.

Durante la riunione serale, qualcuno dal pulpito annunciò che Katie era scomparsa e chiese dei volontari che andassero a cercarla. Poi disse a tutti di pregare perché Dio la proteggesse.

I volontari lasciarono la tenda e iniziarono le ricerche. Partirono dalla diga, dove qualcuno trovò un'orma lasciata da una scarpa sulla sabbia bagnata. Seguirono quell'orma fino a vederla scomparire fra l'erba alta. Ritornarono al campo spiegando quello che avevano trovato. Ormai si erano fatte le 10 di sera e i volontari erano stanchi, ma naturalmente non se la sentivano di andare a dormire prima di aver trovato la bambina.

Un gruppo decise di recarsi nella città più vicina in cerca di una torcia e al ritorno ripresero le ricerche. Non avendo trovato altro che quelle poche orme, gli uomini decisero di ripartire da lì; arrivati dove le orme scomparivano, scesero dal furgone e si sparpagliarono alla ricerca di altre impronte. Ne trovarono alcune e le seguirono attraversando piccoli ruscelli e

camminando nell'erba alta. Chi era rimasto sul furgone pensò di addentrarsi nella foresta, là dove anche gli adulti hanno paura di andare. Trovarono il punto in cui la bambina si era tolta le scarpe e aveva continuato scalza. Si accorsero che lì aveva cominciato a correre. Forse qualcosa l'aveva spaventata?

Era ormai mezzanotte e la luce della torcia si stava indebolendo, ma i volontari non si persero d'animo: volevano assolutamente trovare la bambina prima che fosse troppo tardi. Finalmente, era ormai l'una, un fascio di luce illuminò la piccola che dormiva, distesa sul sentiero. I volontari la circondarono, battendo i denti per il freddo. Qualcuno la toccò e si accorse che era

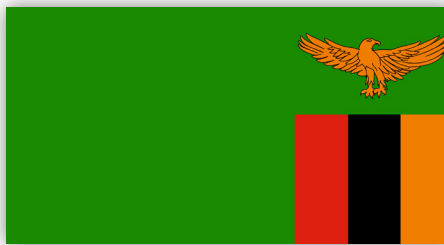
viva! Infreddolita ed esausta, si era distesa nel bel mezzo del sentiero e si era addormentata,

La bambina si svegliò. Alzò la testa e guardò quei visi preoccupati che la stavano osservando. Riconobbe il volto del suo pastore. I volontari l'abbracciarono e la coprirono con una giacca per scaldarla. Poi ringraziarono Dio per averla protetta e tornarono al campo, cantando di gioia.

I canti dei volontari che rientravano al campo svegliarono i congressisti, che si alzarono e andarono incontro a loro. Poi tutti si riunirono nella tenda per un servizio notturno di ringraziamento. Ci furono canti e preghiere di lode a Dio che aveva protetto la bambina dai pericoli della foresta. Tutti erano d'accordo nel dire: «Oggi siamo stati testimoni di un miracolo e siamo felici e riconoscenti».

CONOSCIAMO MEGLIO:

- Il Botswana è una nazione dall'Africa del sud, e confina con lo Zimbabwe, con il Sudafrica, la Namibia e lo Zambia.
- La miniera di diamanti più ricca del mondo si trova qui, nel Botswana. Fu scoperta grazie a delle termiti che avevano portato in superficie granelli di diamante.
- Quasi il 40% del Botswana è costituito da parchi nazionali e riserve in cui gli animali circolano liberamente.



ZAMBIA | 10 ottobre

In viaggio coi leoni - I parte

Takila

Cari amici, oggi vi voglio parlare di Global Mission: è un'organizzazione che la Chiesa Avventista ha fondato per mandare missionari in quelle zone del mondo dove non ci sono Avventisti, o comunque nelle zone più difficili da raggiungere. I pionieri di Global Mission dedicano uno più anni della loro vita a parlare dell'amore di Cristo e cercano di offrire il loro aiuto proprio come Takila, un pioniere che lavora nello Zambia.

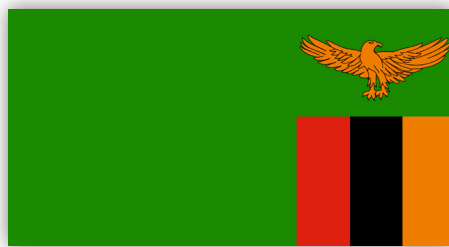
Prima di partire, Takila aveva seguito un corso di formazione per conoscere meglio le popolazioni per le quali avrebbe lavorato. Gli avevano spiegato che in quella zona dello Zambia la gente credeva nella magia; se qualcuno si ammalava o aveva dei problemi, andava da uno stregone, che recitava una strana formula poi gettava a terra alcuni amuleti e delle vecchie ossa. Quindi «leggeva le ossa» per capire il messaggio degli spiriti da consegnare al paziente. La causa della malattia o del problema, secondo questo messaggio, era spesso questa: qualche spirito o antenato non era stato venerato come si doveva e, quindi, si era infuriato; altre volte il messaggio spiegava che qualcuno aveva lanciato una maledizione e lo stregone, ovviamente dopo essere stato pagato, la toglieva. Altre volte, se si voleva verificare l'onestà di qualcuno, ci si rivolgeva allo stregone per mandare una maledizione. Se la persona viveva, era segno che era onesta; se moriva, voleva dire che quello era un impostore.

Takila non vedeva l'ora d'iniziare il suo lavoro, per cui si recò subito nel villaggio assegnatogli e chiese d'incontrare il capo villaggio. Parlò di Gesù con lui e con gli abitanti. Da lì proseguì il cammino verso il villaggio confinante. Non conosceva le distanze tra un villaggio e l'altro ma, a detta degli abitanti del posto, la distanza non era troppa, per cui partì verso sera per arrivare in tempo, prima di notte. Takila non poteva saperlo ma, in realtà, gli abitanti del primo villaggio lo stavano mettendo alla prova; volevano sapere se quello che aveva predicato fosse vero. Cosa fecero? Andarono dallo stregone e, per testare l'onestà di Takila, gli chiesero di chiamare a raccolta i leoni che vivevano nella savana intorno al villaggio.

A mano a mano che procedeva lungo il sentiero, Takila vedeva il sole nascondersi sempre di più dietro le colline. Non sapeva quanta strada mancasse. Dove avrebbe dormito, al giungere della notte? Si fece buio e Takila vide dei leoni in lontananza; sapeva che quello era l'orario della caccia e si preoccupò; tuttavia, era inutile chiamare aiuto, perché la zona era isolata. Che cosa sarebbe accaduto? Cari amici, la prossima volta vedremo in che modo Takila riuscì a salvarsi e... sarà per noi una sorpresa. Alla prossima settimana!

CONOSCIAMO MEGLIO

- Lo Zambia è uno dei 20 Paesi che fanno parte della Divisione Africa del sud - Oceano Indiano.
- Comprende 9.591 chiese con 3.227.104 avventisti.
- Lo Zambia ha ospitato 9 giovani per una missione di un anno, inviati dalla Conferenza Generale in un programma di evangelizzazione.



ZAMBIA | 10 ottobre

Takila

In viaggio coi leoni -- Il parte

Takila, un pioniere di Global Mission, si stava recando da un villaggio dello Zambia a un altro, ma la sera era giunta. Vide dei leoni in lontananza, così si fermò e pregò Dio di mandare il suo angelo custode a proteggerlo; poi riprese il cammino. Notò che i leoni gli stavano venendo incontro senza, però, avvicinarsi troppo. Takila riusciva a vedere i loro occhi brillare alla luce della luna. A un certo punto si rivolse ai leoni e chiese: «Siete forse voi gli angeli custodi che Dio ha mandato a proteggermi?».

Improvvisamente la paura lo lasciò e continuò il cammino. I leoni lo seguivano, alcuni al suo fianco, altri dietro. Takila fu colto da una grande stanchezza ma, non sapendo dove fermarsi per dormire, proseguì. A volte si fermava per riposare e i leoni lo imitavano; quando ripartiva, i leoni facevano altrettanto.

Takila camminò tutta la notte insieme ai leoni. Stava ormai albeggiando quando vide il villaggio in lontananza, così si affrettò, nonostante la stanchezza, dimenticando per un attimo i leoni. Arrivato al villaggio, si girò indietro per vedere i leoni, ma questi erano scomparsi tra l'erba alta della savana.

Gli abitanti del villaggio furono sorpresi di vedere arrivare uno straniero e gli chiesero da dove venisse. Takila spiegò che veniva dal villaggio più vicino e che aveva camminato tutta la notte. «Ma la savana è piena di leoni!» gli dissero. «Come hai fatto a camminare tutta la notte senza essere assalito? Molti di noi sono morti mentre di notte si trovavano fuori dal villaggio».

Takila spiegò che al tramonto del sole aveva chiesto l'aiuto e la protezione di Dio e raccontò che in realtà i leoni erano stati i suoi angeli custodi. La notizia di questo fantastico miracolo si sparse in tutto il villaggio in un batter d'occhio e, presto, una gran folla si radunò intorno a Takila. Il capo villaggio gli chiese di raccontare ancora una volta la sua esperienza e Takila ripeté la storia, specificando che era stato Dio che aveva mandato i leoni a camminare al suo fianco.

Il capo invitò Takila a parlare del suo Dio e non appena la stagione delle piogge finì, un pastore si recò sul posto per battezzare coloro che avevano dato il loro cuore a Dio. Molti altri, in altre zone della savana, hanno chiesto a Takila di andare da loro per parlare del suo Dio, di quel Dio che protegge dai leoni chi crede in lui.

CONOSCIAMO MEGLIO

- I leoni sono i soli grossi felini che vivono in gruppi chiamati branchi. I branchi sono dei veri gruppi familiari che difendono il territorio e la caccia.

- I leoni ruggiscono per comunicare la loro posizione agli altri branchi. Il ruggito di un leone è il più forte tra quello dei grandi felini e può essere sentito a 8 km di distanza.
- I leoni hanno un'incredibile vista notturna. Sono 6 volte più sensibili degli uomini alla luce ed è questo che li avvantaggia nella caccia notturna.

Un simpatico leone

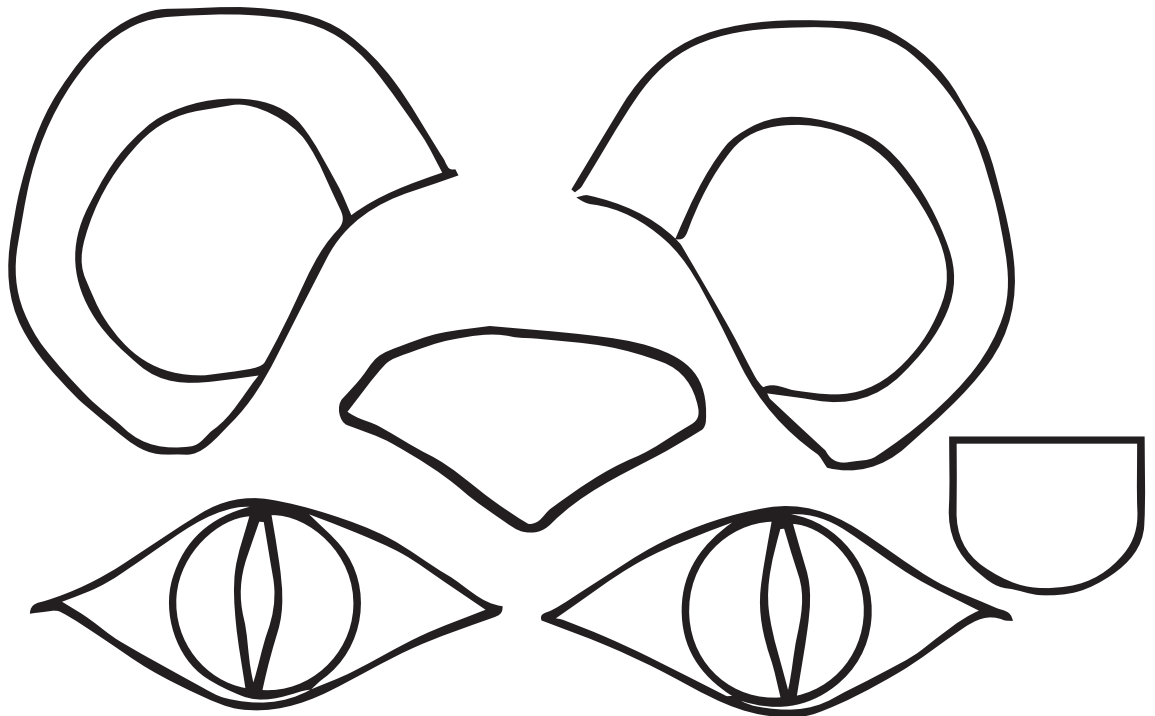
- I bambini si divertiranno a realizzare un leone di cartone.

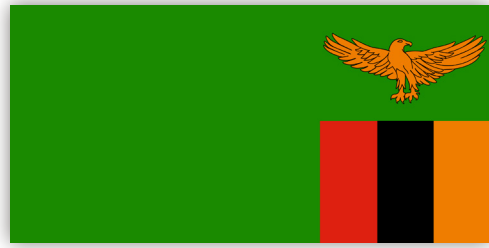
OCCORRENTE:

- Piatti di cartone o grandi cerchi di cartoncino
- Pennarelli, colori
- Forbici
- Colla

ISTRUZIONI:

- ▶ Fotocopiate il modello per gli occhi, il naso, la lingua, le orecchie.
- ▶ Ritagliate le forme in anticipo o fatele ritagliare ai bambini.
- ▶ Colorate il piatto di cartone o il foglio di carta.
- ▶ Incollate gli occhi, le orecchie, il naso, la lingua, sul piatto di cartone.
- ▶ Finite disegnando gli occhi, i baffi e altri particolari del viso del leone, come nel disegno.





ZAMBIA | 17 ottobre

W. H. Anderson

La scuola improvvisata

Nel 1905 una coppia di missionari, il signore e la signora Anderson, si recarono nello Zambia e viaggiarono a bordo di un carro trainato da buoi; un viaggio lunghissimo, lungo sentieri polverosi e accidentati. Finalmente, dopo tanti balzi e sobbalzi, arrivarono nel territorio che il capo tribù locale aveva assegnato alla chiesa avventista perché vi fosse aperta una scuola.

La signora Anderson si mise subito al lavoro, accese un fuoco e preparò il pasto mentre il marito, andò in giro a dare un'occhiata al terreno sul quale sarebbe sorta la scuola. Il lavoro che lo attendeva era immenso e oltretutto doveva imparare la lingua locale, il chitonga. Poi bisognava trovare qualcuno che lo aiutasse a segare gli alberi per ricavarne delle travi. Naturalmente il signor Anderson voleva imparare a coltivare la terra e ad accudire agli animali per dare l'avvio a una scuola agricola. Facendo un po' di calcoli concluse che, lavorando duramente, nel giro di due anni la scuola sarebbe stata aperta.

C'era un piccolo problema: quello stesso giorno, poco più tardi, si presentò un giovane che veniva da lontano e, udite udite, era venuto per poter frequentare la scuola! Parlava una lingua che Anderson capiva.

«Ma la scuola non esiste ancora», Anderson gli rispose.

«Scusi, ma lei non è un insegnante?» replicò il ragazzo, imperterrito. Alla risposta affermativa di Anderson, il giovane gli disse: «E allora m'in-

segni qualcosa». Il giovane, poi, lo seguì fino al carro dei buoi dove la signora Anderson era in attesa del marito per il pranzo.

Anderson disse alla moglie: «Questo giovane vuole frequentare la scuola e ha detto che non se ne andrà di qua».

Al che, la signora Anderson gli rispose: «Ti risulta che Gesù abbia mai mandato via qualcuno?». Anderson scosse la testa.

Il giorno dopo arrivarono da lontano altri quattro giovani che volevano studiare. Anderson li mise al lavoro facendo dissodare loro il terreno per prepararlo per la costruzione. Dopo aver lavorato tutto il giorno, i ragazzi e Anderson si sedettero attorno a un fuoco di campo per studiare. Parola dopo parola, Anderson imparò il chitonga dai giovani. Scriveva ogni parola così come la sentiva pronunciare, poi copiava le parole su una lavagna e chiedeva ai ragazzi di ricopiarle a loro volta e pronunciarle a voce alta. Ben presto Anderson fu in grado di mettere insieme una semplice storia presa dalla Bibbia e, a loro volta, i giovani impararono a leggere qualche parola nella propria lingua.

Dopo un mese la scuola aveva già 40 studenti e nel giro di un anno Anderson riuscì a scrivere e pubblicare un primo libro di lettura nella lingua chitonga. I bambini impararono a memoria i racconti tratti dalla Bibbia.

I lavori di costruzione continuarono e nel frattempo fu dato l'avvio a coltivazioni di mais e di

ortaggi. Si costruì il primo convitto che aveva muri di fango, pavimenti di terra battuta e tetti di paglia. Di notte i ragazzi dormivano sul pavimento. Anderson aveva fabbricato anche una lunga tavola.

Ma ben presto questo convitto si rivelò troppo piccolo. Un sabato, dopo il culto, il direttore trovò altri cinque ragazzi che lo attendevano davanti casa sua: volevano studiare ma non c'era posto per loro. Quando sentì che avevano percorso più di 200 km per frequentare la scuola, Anderson alzò le mani al cielo. «Che cosa possiamo fare?» chiese al suo insegnante africano, il signor Detja. «La stagione delle piogge sta arrivando e non abbiamo paglia sufficiente per ricoprire un nuovo tetto. Non possiamo prendere altri studenti!».

Detja ci pensò un momento e poi disse: «Maestro, il pavimento è pieno di ragazzi ma nessuno dorme sul tavolo». E quindi per cinque mesi la tavola servì per mangiare, per studiarci e per dormirci.

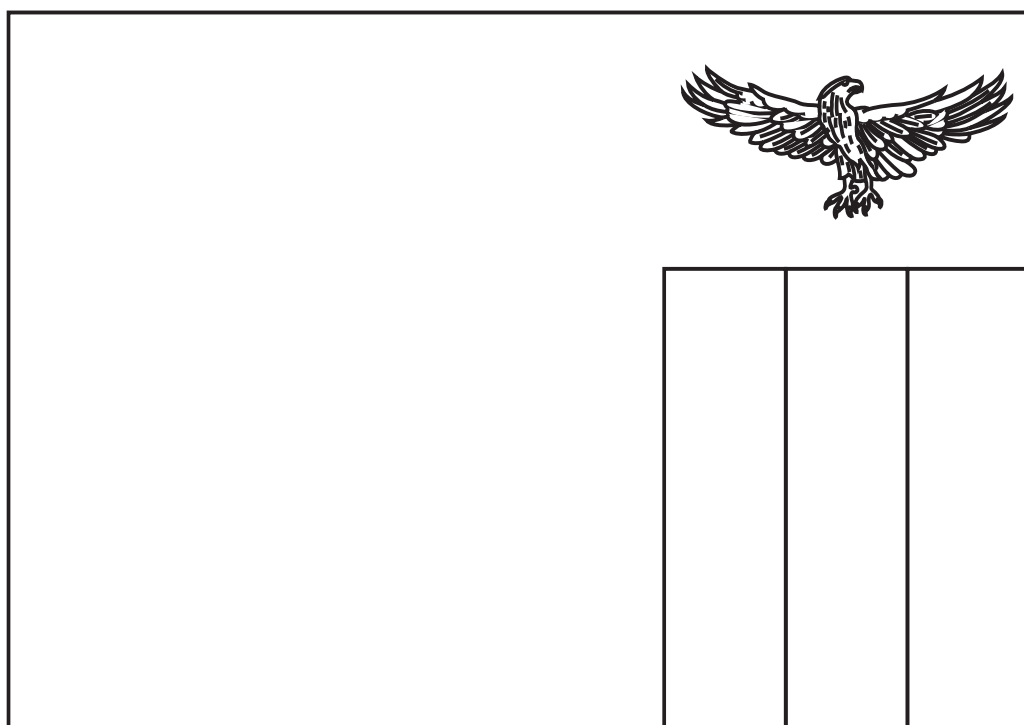
I bambini impararono in fretta, e impararono anche ad amare Gesù. David Livingstone, il famoso missionario, parlando degli abitanti di quella zona, i bitonga, disse che sarebbero potuti cambiare solo per un miracolo. Ebbene, in quel periodo il miracolo accadde; i bambini bitonga cambiarono giorno dopo giorno, nell'imparare a conoscere Gesù in quella piccola scuola di fango.

Quei bambini furono i primi studenti della scuola missionaria Rusangu, una scuola che continua la sua opera educativa ancora oggi.

CONOSCIAMO MEGLIO

- La scuola avventista Rusangu è tuttora operante. L'antico edificio di fango e paglia è stato sostituito da un edificio di cemento e da un vero e proprio tetto.
- La scuola si è ingrandita veramente tanto infatti, non lontano, ci sono anche il convitto della scuola superiore e la Zambia Adventist University, che alcuni anni fa ha ricevuto parte delle offerte del Tredicesimo Sabato per la costruzione di una biblioteca.
- L'offerta di questo trimestre servirà per costruire una scuola elementare nel Botswana

Colora la bandiera dello Zambia



ISTRUZIONI

- Colorate l'aquila di arancione.
- Colorate di rosso la striscia a sinistra sotto l'aquila.
- Colorate di nero la striscia centrale.
- Colorate di arancione la striscia di destra.
- Colorate il resto della bandiera di verde brillante.



SUDAFRICA | 31 ottobre

Mbali

La storia di Mbali

La storia di oggi ci viene da Città del Capo, in Sudafrica.

La scuola avventista di Riverside è nata circa 80 anni fa come scuola missionaria, proprio al centro di Città del Capo, in un quartiere molto frequentato. Nel tempo il quartiere è cambiato molto; oggi la maggior parte degli studenti che frequentano la scuola non sono avventisti e non parlano l'inglese, ma devono impararlo per seguire i corsi.

Mbali frequenta la seconda elementare e la sua famiglia non è avventista. La madre l'ha iscritta perché cercava una scuola cristiana in cui si parlasse l'inglese; nella loro famiglia si parlavano, infatti, solo le lingue tradizionali: zulu e xhosa.

All'inizio la bambina ha avuto qualche difficoltà a seguire gli insegnanti che si esprimevano in inglese ma, a poco a poco, con molta buona volontà e con l'aiuto dei suoi maestri, ha imparato.

Ora, quando Mbali si rende conto che qualcuno ha delle difficoltà con l'inglese, si attiva subito per aiutarlo; lo ha fatto con una sua compagna che, al suo arrivo, parlava solo in xhosa, una lingua tradizionale. Mbali traduceva le spiegazioni della maestra in xhosa e poi le faceva ripetere le parole in inglese.

Gli insegnanti e gli studenti della Riverside Adventist School spesso preparano programmi che, poi, portano in giro nelle chiese avventiste di Città del Capo, con canti, preghiere e letture bibliche; i bambini amano molto partecipare e, durante le prove di uno di questi programmi,

Mbali chiese di potere leggere una storia biblica in pubblico. La maestra fu stupita da questa richiesta, perché Mbali era soltanto in seconda elementare e comunque aveva imparato l'inglese da poco tempo. Comunque accettò, scegliendo per lei la storia della piccola serva di Naaman.

Mbali si mise d'impegno a impararla, ripetendola più volte a voce alta. Invitò anche la sua mamma ad andare a sentirla in occasione di uno di questi programmi; la madre fu contentissima sia di vedere i progressi di Mbali sia del programma in sé e, quando lo disse alla maestra, questa la invitò ad andare al programma seguente. Da quel momento in poi, la mamma di Mbali ha iniziato a partecipare agli eventi della chiesa avventista.

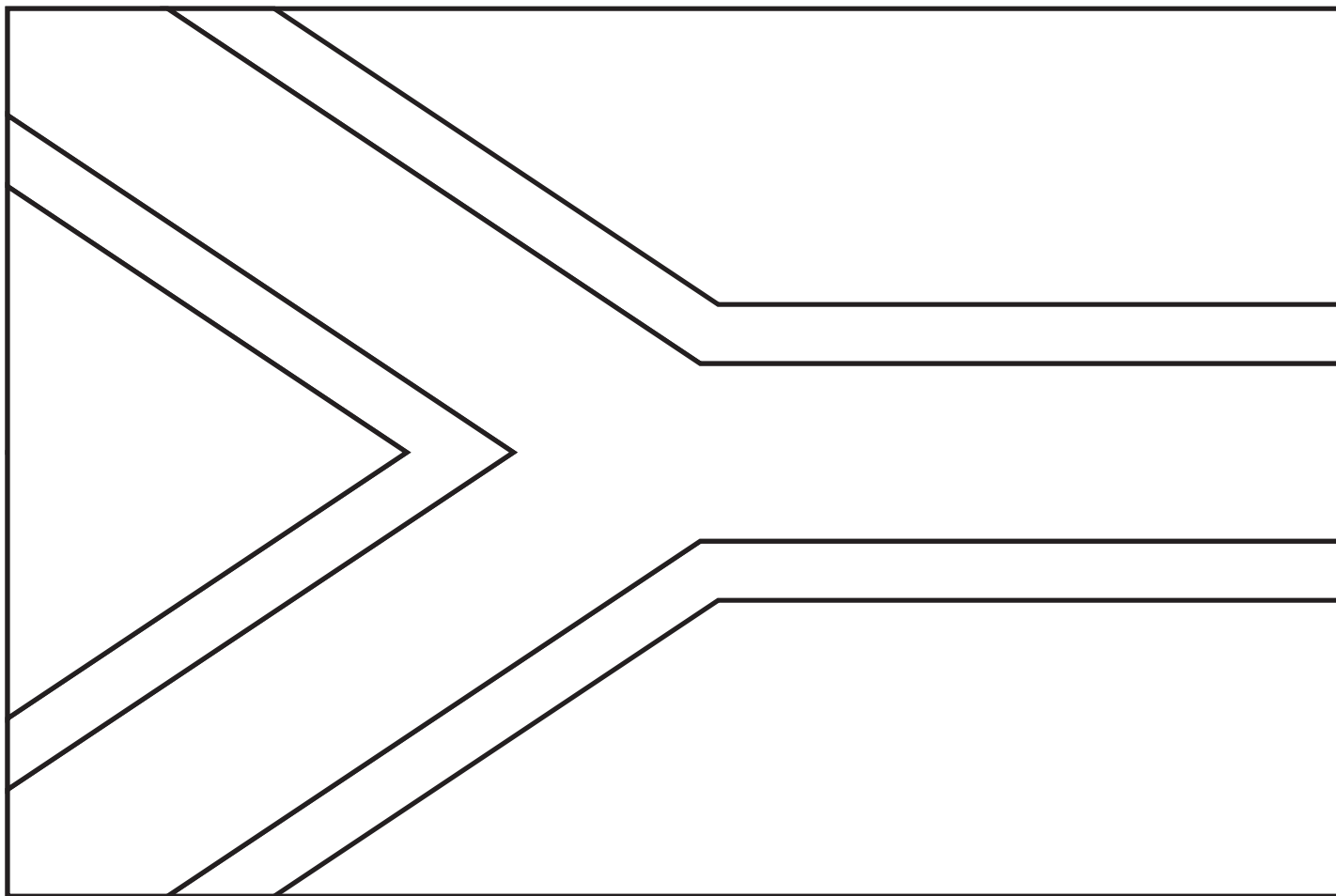
Mbali esprime il suo amore per Gesù e spiega che è entusiasta delle storie della Bibbia e anche delle storie che parlano di missioni e di missionari. Dice che un giorno vuole diventare un'infermiera per curare le persone ammalate e parlare loro di Gesù. Le piacerebbe anche diventare una missionaria. Mbali invita tutti i bambini a non essere timidi e a rispondere positivamente, se in chiesa qualcuno chiede di fare qualcosa per Gesù. Dio, dice, ci benedice quando noi benediciamo gli altri.

L'offerta di questo Tredicesimo Sabato contribuirà a costruire una scuola avventista per i bambini del Botswana. Siamo generosi!

CONOSCIAMO MEGLIO

- Il Sudafrica è la nazione più meridionale del continente africano. Qui vivono 50 milioni di persone.
- In Sudafrica vi sono molte lingue ed etnie diverse. Oltre all'inglese e all'afrikaans (una lingua che si è sviluppata in Sudafrica circa 350 anni fa con l'arrivo dei coloni olandesi), vi sono altre nove lingue ufficiali.
- Quasi l'80% della popolazione ha antenati africani. I due gruppi maggiori sono gli xhosa e gli zulu.

Colora la bandiera del Sudafrica



ISTRUZIONI

- ▶ Per comodità, consideriamo che in questa bandiera si può vedere una grande Y in orizzontale, che crea un triangolo all'estrema sinistra. Colorate questo triangolo di nero
- ▶ Colorate di verde la grande Y, avendo cura di lasciare tutto il bordino intorno, di colore bianco, tranne dal lato del triangolo nero. Qui il bordino sarà di colore giallo.
- ▶ Rimangono da colorare due sezioni, una sopra e una sotto la Y.
- ▶ Colorate di rosso la sezione che si trova sopra il bordino bianco.
- ▶ Colorate di blu scuro la sezione sotto il bordino bianco.



SUDAFRICA | 7 novembre

Valerie

A caccia di occhiali

Valerie, con le lacrime agli occhi, si diresse lentamente verso la sua classe. Le camminava al fianco la sua migliore amica, mentre le altre compagne si affrettavano per non arrivare tardi in classe.

Valerie ha 11 anni e studia alla Riverside Adventist School di Città del Capo, in Sudafrica. Durante la ricreazione lei e le sue compagne avevano giocato a netball, una specie di basketball. Valerie aveva lasciato i suoi occhiali sul prato per paura di romperli ma, finita la partita, non era più riuscita a trovarli. Li aveva cercati invano e poi la sua amica le aveva consigliato di tornare in classe e di spiegare all'insegnante quello che le era successo.

La maestra le aveva suggerito di pregare Dio di aiutarla a ritrovare gli occhiali. Finita la lezione, la maestra chiese a tutte le altre allieve di tornare a perlustrare il prato.

Le bambine cercarono attorno al campo da gioco, mentre Valerie aspettava in classe. Qualche lacrima le scese ancora sul viso ma la maestra continuò a pregare con lei. Passarono 20 minuti e le allieve tornarono in classe senza aver trovato gli occhiali. Le lezioni continuarono, ma tutte erano turbate per la loro amica che, senza gli occhiali, non poteva leggere.

All'intervallo seguente, le bambine uscirono nuovamente a giocare. Passarono alcuni minuti e, meraviglia delle meraviglie, tre bambine tornarono in classe agitando tra le mani un paio di occhiali. «Eccoli, li abbiamo trovati!» dissero. E poi spiegarono alla maestra che si erano inginocchiate sul campo da gioco e avevano pregato perché Dio le aiutasse a ritrovare gli occhiali di Valerie. Avevano continuato a cercarli nella parte estrema del campo da gioco e finalmente avevano visto qualcosa brillare tra l'erba. La maestra chiese: «Ma gli occhiali erano vicini al campo da gioco?».

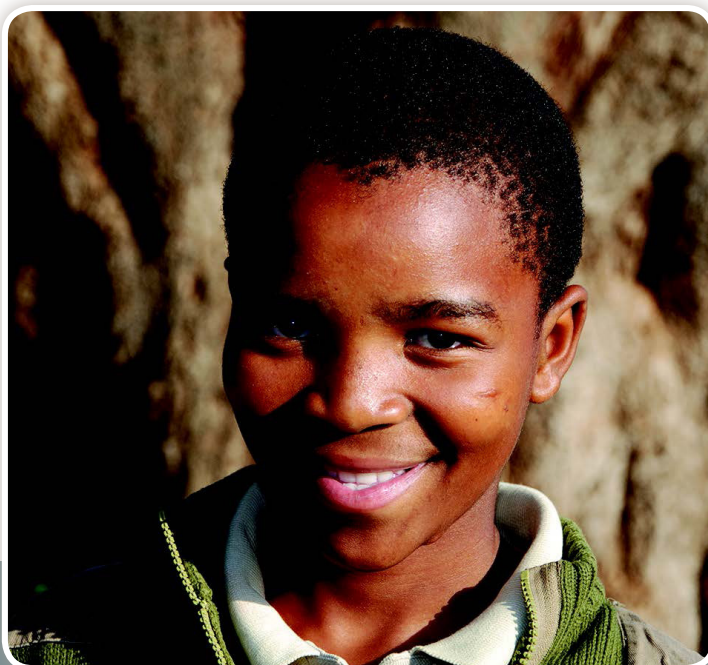
«Sì, maestra» risposero, «ma non erano vicino a dove si stava giocando. Forse i bambini che poco prima avevano giocato a calcio, li avevano fatti rotolare ai bordi del campo. Comunque sono intatti e per questo dobbiamo ringraziare il Signore che ha risposto alle nostre preghiere!».

La maestra lavò delicatamente gli occhiali e li consegnò a Valerie. Poi tutti pregarono e ringraziarono il Signore.

Valerie non proviene da una famiglia avventista, ma sia la sua fede che quella dei suoi genitori stanno diventando ogni giorno più forti.

CONOSCIAMO MEGLIO

- La Riverside Adventist School si trova a Città del Capo una grande città del Sudafrica. Gli studenti frequentano questa scuola per imparare l'inglese e avere, quindi, un futuro migliore.
- Molti studenti non provengono da famiglie avventiste, ma qui possono conoscere Gesù.
- Le autorità scolastiche della città hanno chiesto alla scuola di fare restauri e miglioramenti, pena la chiusura. Già tre anni fa l'offerta del Tredicesimo Sabato è servita per aprire nuove aule scolastiche.



SUDAFRICA | 14 novembre

Sibono

Il fuggiasco

Mi chiamo Sibono e vivo in una cittadina del Sudafrica. La domenica andavo in chiesa con la mamma. Un giorno la mamma mi disse che saremmo andati in chiesa il sabato; non ne fui contento, visto che di sabato ero solito giocare con i miei amici. Il sabato mattina, quindi, decisi di uscire di nascosto per raggiungerli.

La mamma mi chiamò, ma io non risposi e lei andò in chiesa da sola. Giocai a pallone tutta la mattina. In realtà non avevamo un vero pallone, ma ne avevamo confezionato uno riempiendo dei vecchi calzini con delle buste di plastica. Non era poi troppo male... funzionava e poi ne potevamo fare sempre uno nuovo.

Giocammo fino a stancarci. Continuummo a giocare con delle macchinine ricavate da pezzi di fili elettrici. Costruivamo città, montagne immaginarie e facevamo correre le macchine sul terreno. Dopo avere mangiato coi miei amici, continuummo a giocare per tutto il pomeriggio.

Era quasi il tramonto quando vidi arrivare mia madre e le corsi incontro. Avevo completamente dimenticato la chiesa fino a quando lei non me lo ricordò e mi chiese perché ero corso via per andare a giocare.

Le risposi che erano stati i miei amici a cercarmi. La mamma mi raccontò la storia che aveva sentito quella mattina in chiesa. Era la storia di Giosuè che aveva portato il popolo d'Israele fino alla Terra Promessa. Mi disse, poi, che Dio aveva diviso le acque del Giordano per lasciarli passare. Rimasi molto colpito da questa storia e le promisi che il sabato successivo sarei andato con lei.

Il sabato dopo, infatti, invece di correre a giocare andai in chiesa con mia madre. I bambini in quella chiesa non hanno una stanza tutta per loro, ma si riuniscono sotto un grande albero. Così ci sedemmo e cantammo diversi canti e poi



La chiesa Cristiana Avventista «Bassonia» a Johannesburg, Sudafrica.

l'animatrice ci raccontò una bella storia tratta dalla Bibbia.

Dopo il culto rimasi a mangiare con la mamma sotto un altro grande albero e, mentre gli adulti si riunivano per uno studio biblico, noi bambi-

ni continuammo a cantare e ad ascoltare altre storie. Mi divertii moltissimo!

Agli amici che mi chiesero perché non ero andato a giocare con loro, dissi che ero andato in chiesa e li invitai a venire con me. Spiegai quello che si faceva: si cantava e si ascoltavano storie che parlavano di Dio. Due miei amici vennero con me, ma poi decisero che li divertiva di più giocare a pallone. Ne fui molto rattristato.

A volte quando torno a casa dalla chiesa, vedo i miei amici giocare. Allora li chiamo e racconto quello che ho sentito dire in chiesa. Apprezzano le storie, ma non vogliono venire in chiesa perché preferiscono giocare. Io, però, continuo a dare la mia testimonianza anche se c'è solo un bambino disposto ad ascoltare.

Ringrazio la mamma per avermi portato in chiesa il sabato. È un giorno meraviglioso... ancora meglio del calcio!

CONOSCIAMO MEGLIO

- Ingwavuma è una città del Sudafrica. Si trova nella regione nordorientale, vicino ai confini dello Swaziland e del Mozambico.
- In maggioranza la popolazione è formata da agricoltori. Coltivano pomodori, patate dolci, mais. Non sono ricchi e la maggior parte coltiva quel tanto che serve a sfamare la famiglia.
- L'AIDS è un serio problema per questa regione, dove si considera che circa una persona su tre abbia questa malattia o ne sia portatore sano.



ZIMBABWE | 21 novembre

Jordan con il suo amico Sifa

Una lezione di vero amore

L'Africa orientale è la casa di leoni, zebre, scimmie, giraffe e tanti altri animali meravigliosi. Ed è anche la casa di bambini stupendi, quali Jordan e Sifa: sono due fratelli che vivono sul campus della Solusi University nello Zimbabwe. Parte delle offerte del Tredicesimo Sabato servirà proprio per ampliare la mensa di questa università.

Jordan ha 6 anni. Sifa ne ha tre ed è il piccolino della famiglia. Ma Sifa è grande per la sua età, è grande quasi quanto Jordan e qualche volta non capisce che non può fare tutto quello che il fratello maggiore fa.

Qualche tempo fa Jordan aveva ricevuto in regalo una bicicletta con le rotelle che gli permettevano di andare su e giù sul sentiero davanti a casa sua. Nonostante le tre ruote, a volte era difficile guidarla. Sifa, però, voleva guidare la nuova bici proprio come il fratello e Jordan, con molta pazienza, lo faceva sedere sul sedile, e poi pedalava avanti e indietro.

Un giorno il padre di Jordan, guardando il figlio andare in bicicletta, decise che era l'ora di togliere le rotelle. Padre e figlio lavorarono insieme per smontarle. Jordan naturalmente si sentì molto grande nel riuscire ad andare in bici senza rotelle, anche se non fu così facile. Fece una prova sul sentiero sabbioso, fino alla casa dei vicini e Sifa, vedendolo, gli corse dietro piangendo: voleva anche lui salire sulla bici.

Jordan era pronto ad accontentarlo ma c'era un problema: senza le rotelle era difficile mantenere la bici in equilibrio e poi era difficile pedalare sul terreno sabbioso, invece che sulla strada sterra-

ta. Che cosa doveva fare? Jordan cercò in tutti i modi di aiutare Sifa a rimanere seduto senza cadere, ma era impossibile.

Il vicino di casa sentì Sifa singhiozzare e andò a vedere che cosa stesse succedendo. Jordan gli chiese di aiutare Sifa a salire sul sedile della bici. Poi, mentre il vicino teneva ferma la bici, Jordan ci salì sopra. Ma si presentò un altro problema: non poteva pedalare senza stare seduto e sul sedile c'era Sifa. Insomma, la cosa non poteva funzionare.

Jordan, allora, disse al vicino: «Se lei tiene fermo Sifa sul sedile, io spingo la bici fino a casa e Sifa potrà pedalare». Il vicino sorrise e acconsentì e quindi, dopo poco, Sifa, Jordan e il vicino arrivarono davanti alla porta della casa di Jordan. Sifa era tutto un sorriso e abbracciò il vicino e il fratello, ringraziandoli.

Quel giorno Jordan non si limitò a far pedalare la bici al fratellino, ma gli dette anche una dimostrazione dell'amore di Gesù per noi: un amore altruistico, disinteressato, perché Sifa non aveva niente da dare in cambio. È il genere d'amore che Dio ci dà. Durante la settimana, cerchiamo anche noi di dimostrare questo genere d'amore agli altri per renderli un po' più felici.

CONOSCIAMO MEGLIO

- La repubblica dello Zimbabwe è una terra senza sbocchi sul mare e si trova nell'Africa del sud tra i fiumi Zambesi e Limpopo.
- Le cascate Vittoria, le più grandi del mondo, si trovano sul confine tra lo Zambia e lo Zimbabwe. Il nome locale per queste cascate è «Mosi-oa-Tunya» (il fumo che rimbomba).
- Sulle rive dello Zambesi si estende il Mana Pools National Park, un parco nazionale, habitat di grandi animali selvaggi, incluso il coccodrillo del Nilo.

Cuciniamo insieme

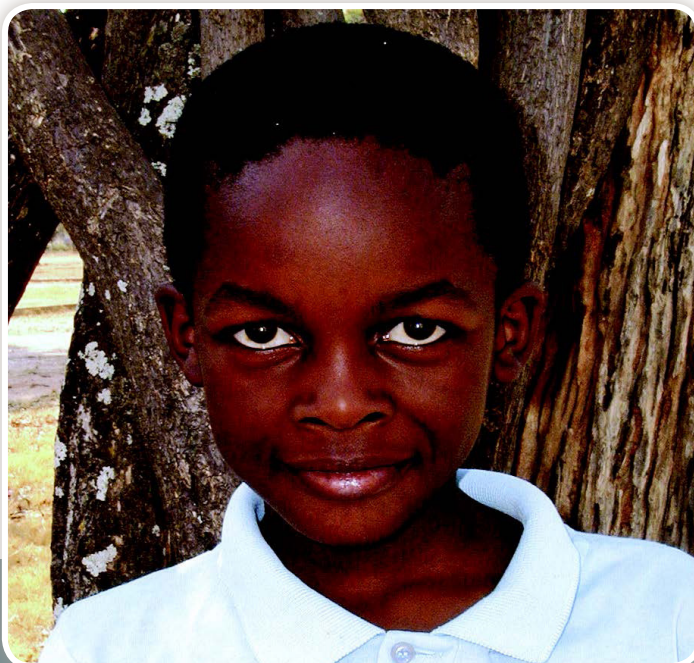
INSALATA DI PATATE DOLCI

INGREDIENTI:

- ▶ 3/4 kg di patate dolci
- ▶ 1/4 di tazza d'olio
- ▶ mezzo cucchiaino di sale
- ▶ 1 peperone verde
- ▶ 1 cipolla
- ▶ 2 gambi di sedano
- ▶ basilico

PREPARAZIONE:

- ▶ Cucinate le patate in acqua salata per circa 30 minuti fino a che saranno morbide ma compatte.
- ▶ Scolate le patate e togliete la buccia, poi tagliatele a cubetti, in una ciotola.
- ▶ Mescolate succo di limone, olio e sale e versatelo sulle patate.
- ▶ Condite bene, coprite e mettete in frigorifero per almeno 4 ore.
- ▶ Prima di servire, tagliate un peperone verde, una cipolla e del sedano a piccoli pezzi e aggiungete il tutto alle patate. Guarnite con basilico.



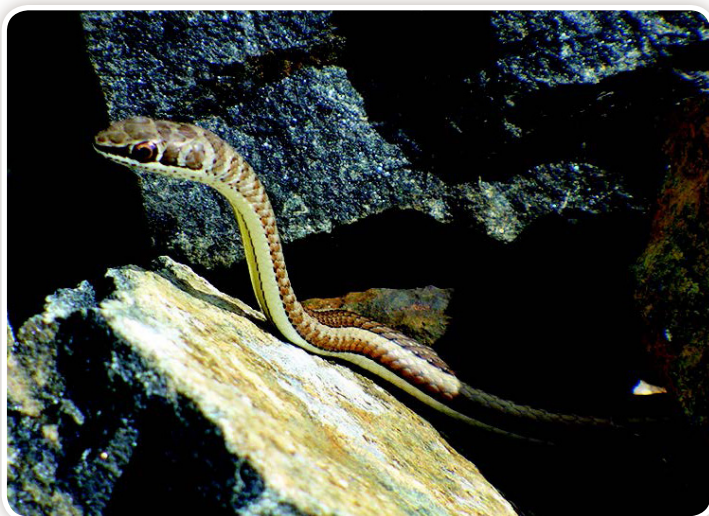
ZIMBABWE | 28 novembre

Papias

Dio è il nostro aiuto

«Buongiorno bambini!». L'animatrice accolse con queste parole e con un bel sorriso i bambini della prima elementare sul campus della Solusi University dello Zambia. «Incominciamo con il culto del mattino e cantiamo un inno». I bambini scelsero il loro preferito: «Gesù m'ama». Lo cantarono in inglese e poi in ndebele e in shona, le due lingue parlate in quella regione.

Proseguirono recitando insieme il versetto a memoria, Salmo 46:1: «Dio è per noi un rifugio e una forza, un aiuto sempre pronto nelle difficoltà».



tà». Poi la monitrice disse che tutti conoscevano quello che Dio aveva fatto ai tempi biblici, ma ora lei voleva sapere se qualcuno di loro era stato aiutato da Dio in un momento difficile. Uno dopo l'altro, i bambini alzarono la mano.

La maestra chiamò Papias, un bambino di 9 anni, che raccontò: «Un sabato di un anno fa

mentre camminavamo lungo il fiume, mio fratello vide un pesce nell'acqua e cercò di prenderlo. Anche io volevo prenderne uno ma, quando mi chinai per afferrarlo, il mio piede scivolò e caddi in acqua. Io non so nuotare e non riuscii ad aggrapparmi agli scogli. Andai sott'acqua e fu allora che pregai Dio di aiutarmi, di salvarmi! Mia sorella mi vide e gridò ai miei genitori di correre ad aiutarmi. Mia madre si tuffò in acqua e mi afferrò reggendomi la testa fuori dall'acqua per farmi respirare e poi mi portò a riva. Mio padre mi avvolse nella sua giacca per tenermi al caldo, perché l'acqua era molto fredda».

La maestra chiese a Papias: «Che cosa hai imparato quel giorno?».

«Ho imparato che Dio ci aiuta e che risponde alle nostre preghiere». Poi aggiunse: «Ho anche imparato a ubbidire ai miei genitori, che mi avevano avvertito di fare attenzione alle rocce scivolose. E ho capito che devo imparare a nuotare». I suoi compagni risero.

Dopo Papias, fu la volta di Sahana, 10 anni. Sahana è nata in India, ma i suoi genitori lavorano a Solusi. Ecco il suo racconto: stavano tornando a casa da una vacanza quando lo zio, che era alla guida della macchina che li avrebbe portati all'aeroporto, dovette frenare bruscamente per evitare di cozzare contro un'altra vettura. La portiera della macchina si spalancò e Sahana fu sbalzata fuori e cadde sull'asfalto. Andò a cadere proprio vicino alle ruote ma, miracolosa-

mente, qualcosa la spinse più in là e la ruota non la sfiorò. Senti dei forti dolori alla testa e alla schiena, ma niente più. Sahana imparò ad aver fiducia in Dio in ogni circostanza.

La maestra disse che c'era ancora tempo per un'altra testimonianza e chiese a Petronella di raccontare la sua storia. Petronella si alzò e andò accanto alla cattedra. «L'anno scorso ero andata per qualche giorno a casa dei miei zii nello Zambia. Un giorno lavammo le coperte e le appendemmo fuori ad asciugare. La sera ritirammo le coperte e, poiché faceva freddo, ne misi una sul mio letto. Andai a dormire e a un certo punto mi svegliai con l'impressione di avere qualcosa di

freddo che camminava sul mio collo! Saltai giù dal letto. Accesi la luce e mi accorsi che nel letto c'era un serpente! Da non crederci: un serpente nel mio letto!

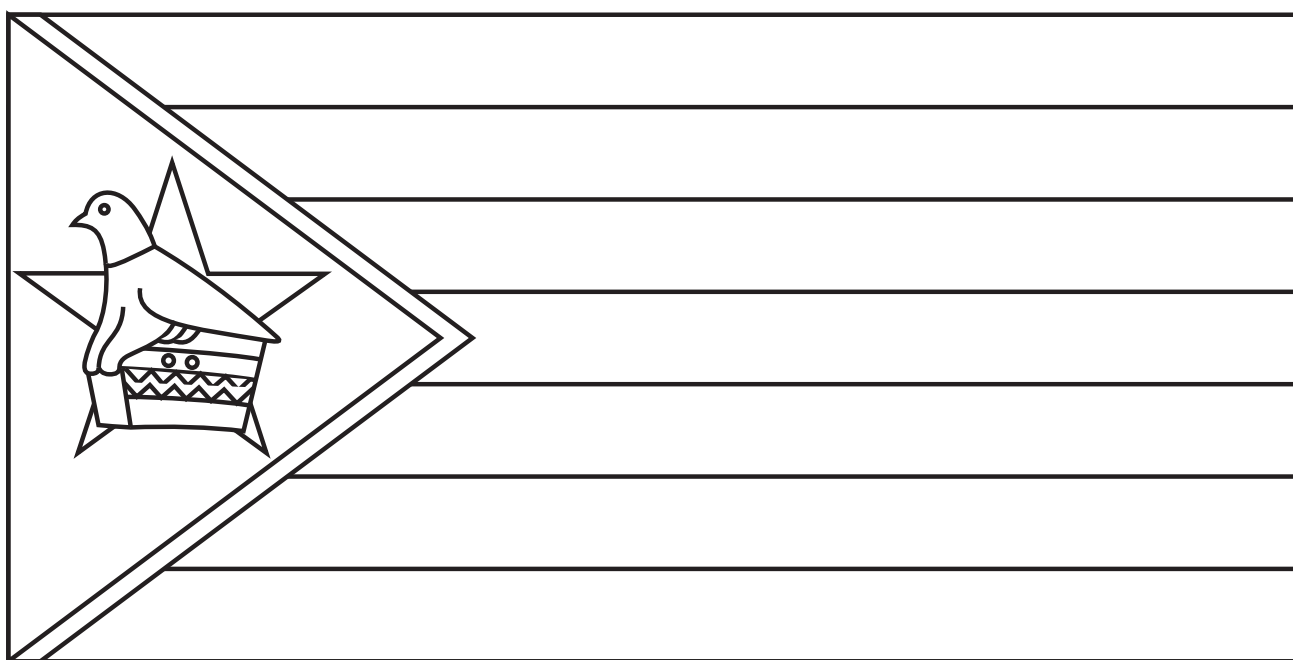
Urlai e mia zia arrivò correndo. Mi portò nella sua camera, mentre mio zio uccideva il serpente! Quel serpente era di un tipo che vive sugli alberi e immagino che con il freddo anche a lui sia venuta voglia di un po' di calore e quindi della mia coperta. Ero talmente impaurita che per tre giorni non entrai nella mia camera. Ma sono felice che Dio mi abbia salvato».

La maestra sorrise. «Possiamo essere sicuri dell'aiuto e dell'intervento di Dio».

CONOSCIAMO MEGLIO

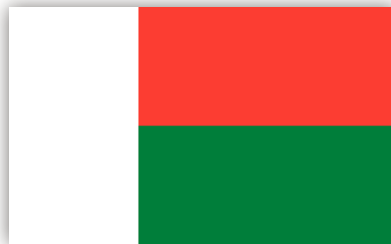
- La Solusi University, che si trova nello Zimbabwe, fu organizzata nel 1894.
- Attualmente accoglie più di 14.000 studenti.
- L'università ha un campus di circa 5 ettari.

Colora la bandiera dello Zimbabwe



ISTRUZIONI

- Colorate sia l'uccello sia la pietra su cui è posato, di colore giallo.
- Colorate di rosso la stella dietro l'uccello.
- L'uccello è in un triangolo bianco, ma colorate di nero la strisciolina a forma di freccia che separa il triangolo dalle righe orizzontali.
- Colorate le righe orizzontali in questo ordine, dall'alto verso il basso:
- 1) verde; 2) giallo; 3) rosso; 4) nero; 5) rosso; 6) giallo; 7) verde.



MADAGASCAR | 5 dicembre

Salohy e Yvonne

Salohy e Yvonne 1 parte

Oggi sentiremo un'altra storia proveniente dal Madagascar. Conosceremo Salohy, una bambina di 10 anni.

Salohy era seduta sotto l'ombra di un grande albero e stava giocando con la sua amica Yvonne a un gioco che si chiama tantara. È un gioco molto in voga tra i bambini malgasci. I bambini muovono i sassi o bastoncini immaginando che siano persone reali; praticamente quel che si fa dalle nostre parti giocando alle bambole!

Salohy mise quattro sassi sul terreno, due grandi, uno medio e uno piccolo. «Questa è la piccola Maria» disse. «E questo è suo fratello maggiore, John; ed ecco i loro genitori. Vivono in una fattoria dove coltivano pomodori e fagiolini».

Yvonne mise per terra tre sassi, due grandi e uno piccolo. «Questa è Sara» disse. «Lei, sua madre e suo padre vivono in una fattoria dove coltivano la manioca. Ogni giorno Sara aiuta la mamma a zappare intorno alle piante di manioca, l'aiuta a sradicare i tuberi per poi pulirli e cucinarli».

Salohy spost il sasso di media grandezza per avvicinarlo al sasso di media grandezza di Yvonne. «Ti vendo qualche pomodoro e un po' di fagiolini in cambio dei tuberi di manioca» Salohy fa dire al suo sasso.

«Va bene, ci sto» risponde Yvonne. «Vado a cercare i tuberi».

Le bambine giocavano spesso a questo gioco; quando si stancavano, cominciavano a parlare

del più e del meno. In un'occasione, Yvonne disse all'amica che la sera precedente l'aveva vista camminare sulla strada che portava in cima alla collina. Le chiese dove stesse andando e Salohy le spiegò che nella grande sala del villaggio c'era stata una bella riunione. Le disse anche che i genitori andavano in questa sala per studiare la Bibbia e che i figli li accompagnavano e si riunivano in una sala più piccola per ascoltare delle bellissime storie. Poi aggiunse che si cantava e si facevano tante altre cose divertenti. Terminò chiedendole se anche lei voleva partecipare.

Yvonne rispose subito di no: «Non voglio partecipare a nessuna riunione di vecchi. Io voglio giocare e divertirmi!». Poi prese uno dei suoi sassi e lo gettò in mezzo alla strada.

Salohy le spiegò che le riunioni erano molto divertenti, ma Yvonne fu irremovibile; si rabbuiò in viso e corse via.

Il giorno seguente Salohy provò nuovamente a convincerla e di nuovo Yvonne rispose con un secco «no». Salohy continuò per diversi giorni a invitarla, ma inutilmente. Yvonne, infine, le chiese di smetterla d'invitarla a quelle riunioni perché era convinta che fossero noiose e stupide.

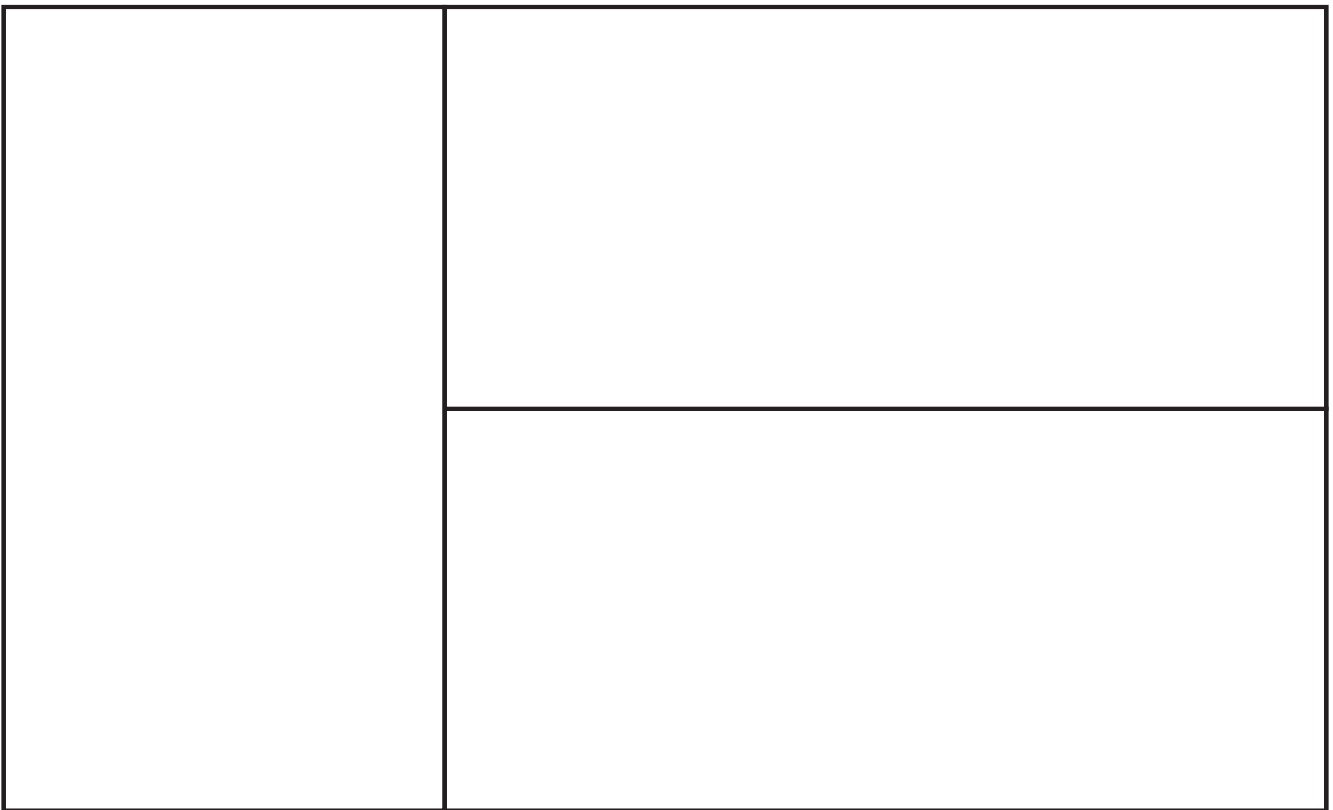
Salohy non si lasciò scoraggiare. Lei si divertiva e voleva che anche la sua amica si divertisse. La supplicò di accontentarla, almeno per una volta.

(Continua)

CONOSCIAMO MEGLIO

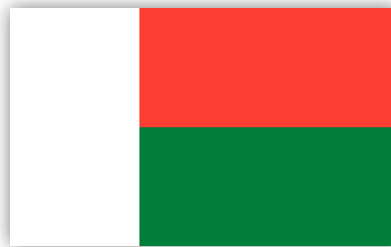
- Il Madagascar si trova al largo delle coste orientali dell'Africa del sud. È per grandezza la quarta isola del mondo. Poiché si trova lontana da qualsiasi terra continentale, l'80% delle sue piante e dei suoi animali non si trova in nessun'altra parte del mondo.
- La popolazione malgascia è originaria dell'Indonesia e della costa orientale africana. In seguito arrivarono in Madagascar anche persone provenienti dall'India e dalle regioni arabe. Gli abitanti originari portarono con loro le tradizioni degli antenati, che sono tuttora praticate.
- Sull'isola vivono circa 20 milioni di abitanti.

Colora la bandiera del Madagascar



ISTRUZIONI

- ▶ Lasciate in bianco la striscia verticale di sinistra.
- ▶ Colorate di rosso la striscia orizzontale in alto.
- ▶ Colorate di verde la striscia orizzontale in basso.



MADAGASCAR | 12 dicembre

Salohy e Yvonne

Salohy e Yvonne 2 parte

Salohy non aveva alcuna intenzione di scoraggiarsi e continuò a invitare la sua amica Yvonne alle riunioni di chiesa.

Finalmente, Yvonne le rispose che per una volta l'avrebbe accontentata a patto che, però, l'avrebbe lasciata in pace e non le avrebbe più chiesto di partecipare.

Quella sera gli occhi di Salohy brillavano di gioia, nel recarsi alla riunione con la sua amica al proprio fianco. In sala c'erano tanti bambini e molti di loro erano amici di Salohy. I canti erano allegri e, tutto sommato, Yvonne si divertì. Le piacquero anche le storie: erano proprio entusiasmanti!

Tornando a casa, Yvonne ammise che si era divertita; le dispiaceva di aver detto che quelle riunioni erano stupide e noiose.

«Non importa» le rispose Salohy. «Sapevo che ti sarebbero piaciute. Pensi di tornare anche domani sera?». Yvonne esitò e poi le spiegò che non aveva detto alla mamma dove sarebbe andata e che sicuramente la mamma si sarebbe arrabbiata, sapendo che era andata a quel tipo di riunione.

Salohy si offrì di accompagnarla a casa per spiegare alla sua mamma quello che avevano fatto. «Se se la prende con te, dirò che è stata colpa mia».

«Va bene», Yvonne disse. «Con il tuo aiuto sarà tutto più semplice».

Era ormai buio quando le bambine arrivarono a casa di Yvonne. In cielo si vedevano già le stelle e

la mamma e il padre erano seduti fuori: la stavano aspettando. «Ma dove sei stata?» le chiese il padre. «Perché non ci hai detto dove stavi andando?».

La mamma aggiunse che si erano molto preoccupati. Pensava che la bambina stesse giocando fuori, l'aveva chiamata e lei non aveva risposto.

Yvonne abbassò il capo e disse che era molto dispiaciuta. Non immaginava che sarebbe stata assente così a lungo.

«Ma dove sei stata?» le chiese di nuovo il padre.

«Era con me» rispose Salohy. «È colpa mia, sono stata io a chiederle di venire con me alla riunione che si tiene nella sala del villaggio».

«Ma che genere di riunione è?» la madre di Yvonne le chiese.

«È una riunione di preghiera», spiegò Salohy.

«Partecipano tanti bambini; ci raccontano bellissime storie bibliche e ci parlano di Gesù. È stato molto bello, come sempre».

«Ti è piaciuto partecipare?» chiese la mamma a Yvonne.

«Oh, sì, moltissimo! Non volevo andarci perché pensavo che fosse noioso, ma poi ho ceduto e sono stata molto bene. Mi date il permesso di ritornarci? Mi piacerebbe tanto!».

(Continua)

CONOSCIAMO MEGLIO

- Il Madagascar fa parte della Federazione Oceanica.
- In Madagascar vi sono una federazione e due campi missionari, con un totale di 626 chiese e 101.419 membri avventisti.
- La chiesa ha molte scuole e un'università. In passato un'offerta del Tredicesimo Sabato è stata utile alla costruzione di aule scolastiche nella Mahajanga Adventist School, che si trova nel Madagascar orientale e anche di un edificio polivalente nella Zurcher Adventist University.

Alla ricerca del cibo africano

- Cerca nella griglia le parole seguenti, che rappresentano i principali ingredienti del cibo africano. Guarda in orizzontale, verticale, diagonale e in tutte le direzioni. Quando troverai una parola, prima cancellala sulla griglia con una riga o cerchiandone le lettere; poi spuntala dall'elenco. Le lettere delle caselle vuote, lette in ordine da sinistra a destra, ti daranno i nomi di tre buonissimi frutti tipicamente africani.

► ANANAS

► ARACHIDI

► BANANE

► CAROTE

► FAGIOLI

► FUFU

► MAIS

► MANIOCA

► MIGLIO

► PATATE

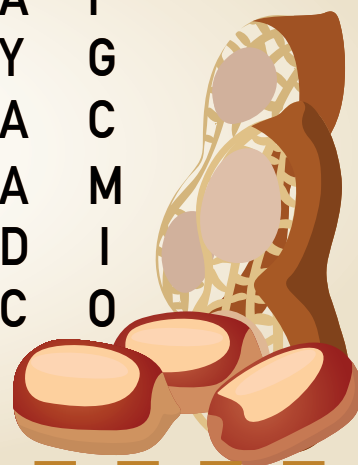
► PLATANO

► POMODORI

► RISO

► YAM

M	O	A	P	A	B	A	N	A	N	E	M	N
G	I	M	A	N	O	I	L	O	I	G	A	F
P	L	A	T	A	N	O	U	F	U	F	Y	G
O	G	I	A	N	U	A	E	T	O	R	A	C
S	I	S	T	A	V	A	C	O	I	N	A	M
I	M	C	E	S	A	R	A	C	H	I	D	I
R	O	I	R	O	D	O	M	O	P	C	C	O



Soluzione – Mango, guava, cocco



MADAGASCAR | 19 dicembre

Salohy e Yvonne

Salohy e Yvonne

3 parte

Salohy aveva invitato diverse volte la sua amica Yvonne a partecipare a una serie di riunioni, ma Yvonne all'inizio non aveva accettato perché pensava che fossero noiose. Poi, però, si era lasciata convincere e si era trovata talmente bene da chiedere ai genitori il permesso di frequentarle regolarmente.

La mamma dette il suo consenso: «Salohy mi piace. È una brava bambina e sono felice che giochiate insieme. Puoi andare alle riunioni quando vuoi».

Il papà si raccomandò solo di avvisare, la prossima volta.

Salohy aggiunse che anche loro potevano partecipare alle riunioni perché gli adulti si riunivano in una sala e in bambini in un'altra. «Sono sicura che anche voi trovereste le riunioni interessanti».

La mamma di Yvonne scosse la testa. «No, grazie, ma non c'interessano».

Yvonne andò alle riunioni e ogni sera ricevette uno sticker da incollare su un poster. Doveva riempirlo e, quando lo avrebbe completato, poteva portarlo a casa.

Che cosa avranno mai imparato Yvonne e Salohy a quelle riunioni? (Lasciate che i bambini esprimano varie idee).

Ma certo: hanno imparato che Gesù ci ama.

Hanno imparato che tra non molto Gesù tornerà per portarci in cielo.

Hanno imparato che Gesù ci sta preparando un luogo stupendo dove abitare. Hanno imparato che nel regno dei cieli non ci saranno più malattie, mal di stomaco e di denti e che gli animali non ci faranno del male.

Hanno imparato che ci sono degli angeli che ci proteggono, giorno e notte.

Ma non solo: hanno imparato canti bellissimi e ora sanno come pregare Gesù.

Salohy ha invitato tanti altri amici alle riunioni e anche Yvonne ha invitato i suoi amici e questi amici ne hanno invitati altri. Ora le riunioni sono molto frequentate.

Il primo giorno c'erano solo 9 bambini. Il giorno dopo 11, poi 18 e ora sono circa 32. Il gruppo è in costante crescita, grazie anche a Salohy e a Yvonne.

Salohy e Yvonne sono due vere missionarie. Anche noi possiamo esserlo? Che cosa possiamo fare per far conoscere Gesù a chi, dei nostri amici, non lo conosce?

CONOSCIAMO MEGLIO

- Il Madagascar è per estensione la quarta isola del mondo.
- Le lingue ufficiali sono il malgascio e il francese.
- I lemuri sono animali che si trovano solo nel Madagascar. La maggior parte delle 103 specie viventi sull'isola, sono classificate come rare e in pericolo d'estinzione.

ZUPPA DI ARACHIDI

INGREDIENTI:

- ▶ 250 grammi di glutine tagliato a pezzi
- ▶ Cumino, sale e peperoncino
- ▶ 1 litro di brodo q.b.
- ▶ 2 cucchiai di farina
- ▶ Olio d'oliva
- ▶ 125 g di arachidi tostate, non salate

PREPARAZIONE:

- ▶ Mescolate la farina nell'olio caldo per ottenere una salsa marrone. Aggiungete gradualmente del brodo, mescolando costantemente, e il glutine a pezzi. Fate cuocere a fuoco lento. Tritate le arachidi con un mortaio o nel mixer e unitele alla zuppa ottenuta, facendo amalgamare per 15 minuti fino a ottenere una crema densa. Condite a piacere e servite caldo.



Partecipanti: un narratore e due lettori

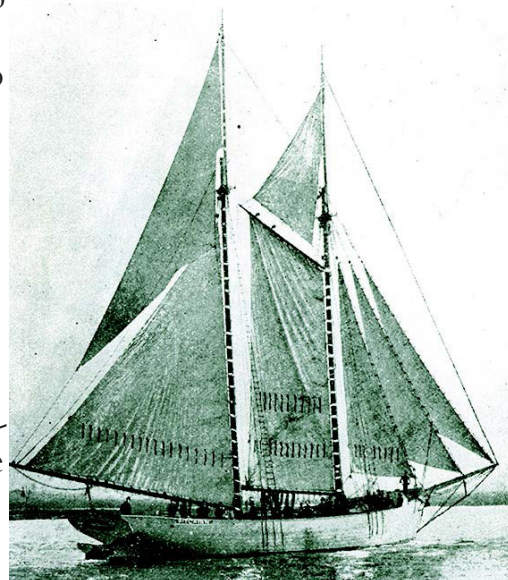
Narratore: Il 2016 segna il 130mo anniversario del primo progetto missionario della chiesa avventista; l'obiettivo era raccogliere i fondi necessari all'allestimento di un battello missionario: il Pitcairn. Per celebrare quest'anniversario, oggi ne ascolteremo la storia.

Lettore 1: Il primo progetto missionario. È il 1866, ed è un sabato mattina. Catherina ed Elisha, sono sedute sulla panca, in chiesa, con in mano le monetine che hanno guadagnato con fatica e che hanno portato per l'offerta delle missioni. È la prima volta che si raccoglie un'offerta missionaria e l'obiettivo è raggiungere la cifra che permetterà di costruire un battello missionario. Catherine ha aiutato la mamma a fare il pane per poi venderlo ed Elisha ha lavato i vetri e aiutato il proprietario del locale negozio di alimentari. Insieme hanno guadagnato 11 centesimi da dare per le missioni (una somma che attualmente equivarrebbe a 3,50 dollari. Per fare un paragone, nel 1866 un filone di pane costava circa 5 centesimi). L'offerta è annunciata e le bambine, al momento di metterla nel sacchetto, dicono: «Con i nostri soldini si potrà comprare un pezzo di legno per costruire il battello». Altri bambini e naturalmente molti adulti danno quanto hanno potuto racimolare: chi un centesimo, chi 10 o addirittura 15. Un bambino si alza e dice: «Con la mia offerta si potranno comprare dei chiodi!». Un'altra bambina aggiunge: «Io spero che con la mia offerta si possa comprare del tessuto per le vele». Tutti gli avventisti sono entusiasti al pensiero di avere un battello tutto loro, costruito ed equipaggiato, per condividere l'amore di Dio con le popolazioni del Pacifico del sud. Un ragazzo ha venduto i tantissimi popcorn cucinati con la mamma ed è riuscito a guadagnare ben 15 dollari! Riuscite a immaginare una tale mole di popcorn scoppiettanti?

Il primo progetto missionario: Il Pitcairn

Programma del 13° Sabato | 26 dicembre

Ogni centesimo è stato guadagnato con tanto amore ma anche con fatica. A quel tempo era quasi impossibile immaginare di poter raccogliere i 12.000 dollari necessari per costruire il battello. In realtà, il costo finale della barca, inclusi gli arredi, fu di circa 19.000 dollari.



Lettore 2: La storia del Pitcairn, in realtà, era iniziata molti anni prima quando un certo John Tay, un giovane avventista, aveva sentito un racconto sull'equipaggio di una nave britannica che si era ribellato al suo crudele capitano, lasciandolo su un battello di salvataggio e salpando per altri mari. L'equipaggio aveva trovato rifugio su un'isoletta del Pacifico del sud, l'isola di Pitcairn. I ribelli erano sicuri che nessuno li avrebbe mai trovati. Ma ben presto iniziarono a litigare su quell'isola e l'alcol quasi li distrusse. Alla fine, un solo uomo, John Adams rimase a prendersi cura delle donne e dei bambini. Smise di bere e cominciò a leggere la Bibbia. Poco tempo dopo, sia lui sia il resto degli abitanti di Pitcairn dettero il loro cuore a Dio. Passò del tempo e le notizie di Pitcairn raggiunsero il mondo. John Tay decise di andare sull'isola per portare il messaggio avventista alla popolazione locale. Nel 1886 fece in modo di farsi assumere a bordo di una nave che veleggiava nelle acque del Pacifico del sud. Gli ci vollero quattro mesi di navigazione su 6 navi diverse per poter approdare finalmente sull'isola di Pitcairn. Gli abitanti dell'isola invitarono Tay a restare fino all'arrivo della prossima nave, cioè molte settimane dopo. Tay ebbe il tempo e l'occasione di pre-

sentare le verità bibliche e gli isolani accettarono il suo messaggio. Cominciarono a osservare il sabato e studiarono le profezie di Daniele e Apocalisse. Quando Tay lasciò l'isola, praticamente tutti osservavano il sabato. La gente lo pregò di battezzarli e John Tay promise di mandare un pastore.

Lettore 1: Tay tornò negli Stati Uniti e raccontò la storia di Pitcairn; immediatamente i responsabili della chiesa votarono di raccogliere dei fondi per costruire un battello missionario che avrebbe raggiunto Pitcairn e altre isole del Pacifico. Fu così che al battello venne dato il nome dell'isola: Pitcairn. La chiesa di quel tempo, che era concentrata principalmente in America del nord, dette il proprio contributo per la costruzione del battello. Passo dopo passo, la nave fu costruita e nel 1890, quattro anni dopo la visita di John Tay all'isola di Pitcairn, la nave missionaria salpò con il suo equipaggio e con tre coppie missionarie, inclusi John e Hannah Tay. La piccola nave arrivò a Pitcairn tra l'entusiasmo degli isolani: potevano finalmente essere battezzati! Nel giro di poche settimane ci furono 82 battesimi e sull'isola venne organizzata una chiesa. Ma c'era ancora tanto da fare. Il Pitcairn continuò a navigare per i mari del Pacifico, portando il messaggio evangelico sia agli abitanti delle città che agli indigeni cannibali. Pensate: tutto era iniziato con un sogno, con molto lavoro e centinaia di popcorn!

Lettore 2: Per raccogliere i fondi necessari c'erano voluti sei mesi e la collaborazione sia dei bambini che degli adulti. Lasciata l'isola di Pitcairn, il battello missionario raggiunse altre isole del Pacifico del sud. John Tay e sua moglie rimasero a Fiji per condividere l'amore di Dio con i cannibali. Purtroppo, John morì cinque mesi dopo e fu sepolto sull'isola.

Narratore: Da quella prima offerta nel 1886 a oggi, gli avventisti nel mondo hanno dato più di 13 miliardi di dollari per le offerte in favore delle missioni. Questo trimestre le offerte saranno devolute alla divisione Africa del sud - Oceano Indiano. Serviranno per aiutare la costruzione di una scuola

elementare nel Botswana, dove abbiamo varie scuole secondarie ma nessuna per i bambini delle elementari. Il valore dell'educazione Avventista è molto conosciuto e apprezzato nel Botswana. Molti degli studenti che frequentano le scuole avventiste, scelgono di essere battezzati, diventano buoni cittadini e servono da ponte tra la chiesa e le loro famiglie. A questo servirà la nuova scuola elementare avventista: sarà un centro missionario.

Lettore 1: Oltre alla scuola elementare nel Botswana, le nostre offerte serviranno a ingrandire la sala da pranzo dell'Università di Solusi, Zimbabwe. Infatti, quella attuale non è più in grado di ospitare tutti gli studenti visto che la scuola è cresciuta enormemente e attualmente conta più di 14.000 iscritti. L'Università di Solusi è stata la prima istituzione privata universitaria a essere riconosciuta dallo Stato.

Lettore 2 : La salute è una priorità per la Chiesa Avventista e l'offerta di questo Tredicesimo Sabato servirà a organizzare il Gweru Adventist Health Center nello Zimbabwe. Questo centro ospedaliero diurno sarà aperto a tutti, ricchi e poveri. Ci sarà, inoltre, un ambulatorio pediatrico.

Narratore: Facciamo in modo di continuare questa meravigliosa tradizione di sostegno alle missioni anche oggi. Grazie per l'offerta in favore delle popolazioni del Botswana e dello Zimbabwe.



Daniel Fitch lavorava come mozzo sulla nave missionaria Pitcairn. Più tardi diventò un ministro di culto della Chiesa Avventista.

Progetti per il prossimo trimestre

Nel prossimo trimestre le offerte andranno alla Divisione dell'America del sud. Fra i progetti speciali vi sono due chiese galleggianti sul Rio delle Amazzoni, una chiesa presso l'Accademia Avventista Agro-Industriale della Trans-Amazzonia e la creazione di nuove chiese e centri d'influenza in Paraguay e in Uruguay.

Nel secondo trimestre del 2016 le offerte andranno alla Divisione Pacifico del sud. Fra i progetti speciali, un canale Hope Channel e uno studio di registrazione ad Auckland, in Nuova Zelanda; un centro benessere familiare a Suva, nelle Fiji e dei centri di discepolato per bambini in Papua Nuova Guinea, presso l'Unione Trans-Pacifica e in Nuova Caledonia.

PORRIDGE DI MIELIE

■ Tutti, in Africa del sud, mangiano mielie, o farina di mais. Ecco un modo popolare per servirla:

INGREDIENTI:

- ▶ 2 tazze di farina di mais
- ▶ 2 tazze di acqua fredda
- ▶ 4 tazze d'acqua

- ▶ zucchero o sciroppo per dolci
- ▶ latte a piacere.

PREPARAZIONE:

- ▶ Mescolate la farina di mais in acqua fredda con una frusta, sino a formare un impasto senza grumi. In un tegame antiaderente, portate la tazza d'acqua a ebollizione a fuoco medio. Aggiungete l'impasto di mielie, mescolando continuamente con un cucchiaio di legno per evitare che la polenta si attacchi, fino a che l'ebollizione riprenderà.
- ▶ Abbassate al minimo e lasciate cuocere a fuoco lento, mescolando, per cinque minuti o fino a quando l'impasto si addenserà. Togliete dal fuoco, coprite e fate riposare per 10 minuti.
- ▶ Servite con zucchero o sciroppo e latte a piacere.

RISORSE PER GLI ANIMATORI

Le risorse seguenti sono utili nel preparare il momento delle missioni durante la Scuola del Sabato.

■ Per rendere il momento delle missioni ancora più divertente e interessante, potete scaricare altre foto, ricette, giochi e attività, dal sito www.AdventistMission.org, cliccando su "Resources" e poi su "Children's Activities" nel menu a tendina. Selezionate il trimestre che v'interessa.

■ Ricordate ai bambini che i lavori in corso della nostra chiesa mondiale dipendono dalle Missioni della Scuola del Sabato. Le offerte settimanali e il 75% dell'offerta del Tredicesimo Sabato, contribuiranno ad aiutare le persone di tutto il mondo a conoscere Gesù. Il restante 25% va direttamente ai progetti speciali di questo trimestre.

■ Per maggiori informazioni sulla cultura e la storia dei Paesi dell'Africa del sud di cui si parla in questo trimestre, cercate materiale presso le Agenzie Viaggi oppure su Internet. Spesso i siti delle ambasciate mettono a disposizione informazioni su cultura, religione, luoghi d'interesse e notizie di attualità del proprio Paese. Ecco alcuni di questi siti:

- ▶ Zambia: www.zambiaembassy.org
- ▶ Sudafrica: www.saembassy.org
- ▶ Zimbabwe: www.zimottawa.com
- ▶ Madagascar: www.madagascar-embassy.org/en/
- ▶ Altri siti Web utili, a cura della Chiesa Avventista, sono:
- ▶ Southern Africa-Indian Ocean Division: www.sidadventist.org
- ▶ Southern Africa Union Conference: www.adventist.org.za

■ Mission Spotlight DVD è una risorsa gratuita in lingua inglese che caratterizza le storie della divisione Asia del sud - Pacifico, nonché la missione universale della Chiesa avventista (www.missionspotlight.org).

ADVENTIST MISSION

REDAZIONE

Gina Wahlen Redazione
Hans Olson Projects Manager
Emily Harding Layout Editor

UFFICIO DELLE MISSIONI AVVENTISTE

Gary Krause Direttore
Rick Kajiura Direttore delle comunicazioni
Nancy Kyte Direttore del marketing
Rick McEdward Direttore del centro studi
Delbert Pearman Direttore della pianificazione

COMUNICAZIONI

Gina Wahlen Redazione di Mission
Laurie Falvo Responsabile di progetto
Hans Olson Responsabile di progetto
Ricky Oliveras Videoproduttore
Earley Simon Videoproduttore

Sito web www.AdventistMission.org

Il rapporto missionario per bambini Mission (ISSN 0190-4108) ha il copyright © 2015 ed è prodotto da Office of Adventist Mission, General Conference of Seventh-day Adventists, 12501 Old Columbia Pike, Silver Spring, MD 20904-6601, USA.

Stampato negli U.S.A. 4° trimestre 2015
Volume 104, Numero 4

ADVENTIST® and SEVENTH-DAY ADVENTIST® sono marchi commerciali registrati della Conferenza Generale delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno, Seventh-day Adventists®.

Si ha il permesso di riprodurre materiali da questo rapporto missionario per un uso locale nelle Scuole del Sabato e nei programmi dei Ministeri a favore dei Bambini. Per riprodurre questo materiale o porzione di esso per altri scopi come vendita o pubblicazione in altri periodici o altri usi commerciali, occorre domandare l'autorizzazione scritta agli indirizzi summenzionati.

Per informazioni, scrivere a Steve Hanson, shanson@rhpa.org, o telefonare 1-800-456-3991 o 1-301-393-3247.

Costi per l'abbonamento, per edizione: USA \$ 7.50; internazionale, \$ 14.50.

Obiettivi

